



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

1. Ashley Graham

Nata nel 1987, Ashley Graham è una modella americana, nota per essere decisamente in carne. Racconta la disperazione e la rinascita nell'autobiografia *A New Model, what confidence, beauty and power really look like*. E, divenuta un'attivista contro gli stereotipi legati al peso e alle taglie, ribadisce l'importanza di amare il proprio fisico.

“Non importa quale sia il tuo lavoro, devi fare le cose sempre un po' diversamente se sei una ragazza con qualche chilo in più”, scrive la Graham.

Ashley Graham, discorso al 22esimo “Women Mean Business Luncheon,” 2017

Tu sei coraggiosa, sei brillante e sei bella. Non c'è nessun'altra donna come te perché tu sei il tuo tipo di donna.

La Graham non fa premesse, parte subito con il messaggio centrale del suo discorso. Ha dei piccoli foglietti in mano: li sfoglia, ma non li legge molto, ha ben presente quello che vuole dire.

Queste sono le cose che mi dico ogni mattina per ricordare a me stessa chi sono, per ricordare a me stessa quello che ho superato, per ricordare a me stessa il mio valore e la donna che sono.

«Per ricordare... per ricordare... per ricordare...»: la ripetizione rafforza il messaggio, fa capire quanto sia difficile e faticoso ripetersi queste cose ogni mattina.

E ho capito che la perfezione e la moda non vanno mano nella mano. È vero. Onestamente, io amo la mia cellulite, i miei rotolini, la parte interna delle mie cosce che sfregano e si toccano, e toccarle è magnifico.

Qui usa l'autoironia, mostrandosi sicura e spavalda nel presentare un modello di bellezza diverso da quello ordinario.

Racconta poi la propria storia e le difficoltà che ha dovuto superare: i consigli che dà alle altre donne vengono dalla propria vita personale, dalla propria esperienza.

Guardate l'industria della moda: mi ha detto che sono di taglia forte. Questo mi ha bloccato e mi ha inscatolato in qualcosa che mi ha etichettato a causa del numero dentro ai miei pantaloni.

Poi accelera il ritmo, per dare forza a un messaggio importante:

Abbiamo bisogno di iniziare a guardare oltre l'esteriore di una donna e abbiamo bisogno di iniziare a guardarla per quello che sta facendo, per quello che è.

Racconta di quando, giovane modella, provava disgusto guardandosi allo specchio, e fa un ampio gesto con la mano, mimando la figura nello specchio.

Ma in realtà era solo il mio peso che io odiavo e detestavo, era la donna esteriore.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

Dall'esperienza personale, che può raccontare con maggior pathos, passa a riportare i risultati di un sondaggio: dalle emozioni passa ai numeri.

Ed è veramente interessante perché hanno fatto un report mondiale sugli atteggiamenti nei confronti della bellezza.

Hanno fatto un sondaggio tra migliaia di donne e ragazze in dieci diversi paesi. E volete sapere quale fu il risultato più impressionante? Spero siate pronte: solo il 2% delle donne trovavano se stesse belle. 2% è come un tavolo qui. Non so, non so, non so la matematica, non conto. Sono solo una modella.

Anche qui autoironia: non so la matematica, sono una modella. E così riafferma con forza la propria identità.

Racconta poi dell'agente di moda che le sventola in faccia i soldi che potrebbe guadagnare se dimagrisse, delle persone che le hanno detto che non sarebbe mai stata sulla copertina di una rivista, e di come lei le ha smentite: dieci copertine in due anni; prima donna della sua taglia sulla copertina di *Sports Illustrated*.

Mai, mai, non lasciate mai a nessuno dire che non potete. Io ho raggiunto e sto ancora raggiungendo quello che sembrava impossibile.

Qui usa l'anafora: «mai, mai, mai».

Si rivolge ancora al pubblico, tornando al messaggio principale: indica le persone in platea con il dito e scandisce "you" tante volte. Le incalza, le provoca, dà loro un consiglio.

Ricorda questo: sii te stessa. Sii reale. Sii autentica. Sii il tuo tipo preferito di donna.